

In un mese quattro indagati per mafia all'Ars riesplode la questione morale



Guai giudiziari per undici deputati di Palazzo dei Normanni. In un mese quattro onorevoli sono stati coinvolti in inchieste su mafia e politica. Invito bipartisan: "Non delegare la scelta della classe dirigente alla giustizia"

Un mese, quattro deputati indagati in inchieste su mafia e politica. L'arresto del presidente della commissione Cultura, formazione e lavoro Fausto Fagone accende ancora una volta i riflettori sull'Ars e gli inquilini di Sala d'Ercole, perché arriva dopo l'avviso di garanzia inviato alla fine di ottobre all'ex assessore Michele Cimino per un'indagine su compravendita di voti ad Agrigento, il sequestro dei beni al deputato di Forza del Sud Franco Mineo, indagato perché sospettato di essere socio del figlio di un boss dell'Acquasanta, e la richiesta di arresto dei pm, respinta dai giudici, per il deputato ex Pdl Sicilia Giovanni Cristaudo nella stessa indagine che ieri ha portato all'arresto di Fagone.

Deputati alle prese con guai giudiziari, che si aggiungono alla lista di altri onorevoli sfiorati da indagini, non su mafia e politica: ma magari su appalti (come il capogruppo del Pid Rudy Maira per episodi che risalgono alla sua sindacatura a Caltanissetta), o su istigazione alla corruzione (come il deputato Mpa Paolo Ruggirello indagato per un fatto che riguarda il Comune di Erice, e del deputato Pdl Fabio Mancuso, per fatti risalenti alla sua sindacatura ad Adrano). Nella lista ci sono anche onorevoli indagati in inchieste su presunte truffe (il deputato Mpa Riccardo Minardo coinvolto in un presunto raggirò con fondi dello Stato e dell'Unione europea per la ristrutturazione di un palazzo a Pozzallo), e su ipotesi di falso in bilancio (Salvatore Termine e Elio Galvagno del Pd, ex amministratori dell'Ato di Enna). Mentre il deputato e sindaco di Messina, Giuseppe Buzzanca, è stato condannato per peculato.

Così ieri, dopo l'arresto di Fagone, nei partiti dell'Ars, sia di maggioranza che opposizione, è tornato al centro del dibattito il tema della "questione morale" e di "codici e regole" che deve darsi la politica. Il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, non usa giri di parole: "La politica, dall'Ars ai consigli comunali, è lo specchio della società ed è chiaro che occorre evidentemente spezzare gli intrecci tra mafia e politica, per farlo i partiti devono darsi regole più stringenti - dice Cracolici - Basterebbe per esempio introdurre la regole del blocco delle candidature per esponenti rinviati a giudizio in processi su mafia e corruzione".

"È necessario che la politica faccia una rigorosa selezione della classe dirigente e con riforme che smantellino quel sistema di potere perverso e collusivo", aggiunge il senatore del Pd Giuseppe

Lumia. Anche il senatore Enzo Bianco chiede "codici etici rigorosi": "I partiti li adottino come hanno già fatto gli industriali siciliani - dice Bianco - Ai politici si richiedono oggi più che mai comportamenti ineccepibili. E il Pd sarà particolarmente attento, come è doveroso, di fronte a un quadro così allarmante emerso dall'indagine di Catania". "Non possiamo pensare che il dovere di salvaguardare l'etica e la legalità sia affidato solo alla magistratura ed alle forze dell'ordine - aggiunge l'eurodeputato del Pd, Rosario Crocetta - È necessario adesso che la politica dia l'esempio e trovi il coraggio di escludere dalle proprie liste personaggi indagati o condannati".

Anche nel Pdl si parla della necessità di istituire un codice etico: "Condivido pienamente l'idea dell'adozione di un codice da parte della politica, perché intrecci come quelli emersi dall'indagine di Catania impongono un'assunzione di responsabilità da parte nostra", dice il coordinatore del Pdl in Sicilia, Giuseppe Castiglione. Dello stesso parere anche i deputati nazionali Simona Vicari e Domenico Nania. In casa Udc, il senatore Gianpiero D'Alia ha chiesto ai probiviri "l'immediata espulsione dal partito del consigliere provinciale di Catania Antonino Sangiorgi", arrestato ieri insieme a Fagone: "Sangiorgi aveva già di fatto lasciato l'Udc, perché vicino alle posizioni del deputato regionale del Pid, Fagone", dice D'Alia.

Il deputato del Pid adesso sarà sospeso, e al suo posto entrerà all'Ars Salvatore Giuffrida, che però è vicino alle posizioni dell'Udc di Casini che vede così crescere il suo gruppo all'Ars. Dal Pid arriva un atto di solidarietà al collega Fagone: "Da oltre quattro anni lavoriamo, sia nel gruppo parlamentare che in aula, con il collega Fagone del quale abbiamo apprezzato il tratto signorile, l'equilibrio e il rispetto delle regole. Ci auguriamo che, con la ragionevole rapidità, possano conoscerlo in tal senso anche gli organi di giustizia", dicono il capogruppo Maira e i deputati Pippo Gianni, Toto Cordaro, Nino Dina, Totò Cascio, Marianna Caronia e Santo Catalano.